

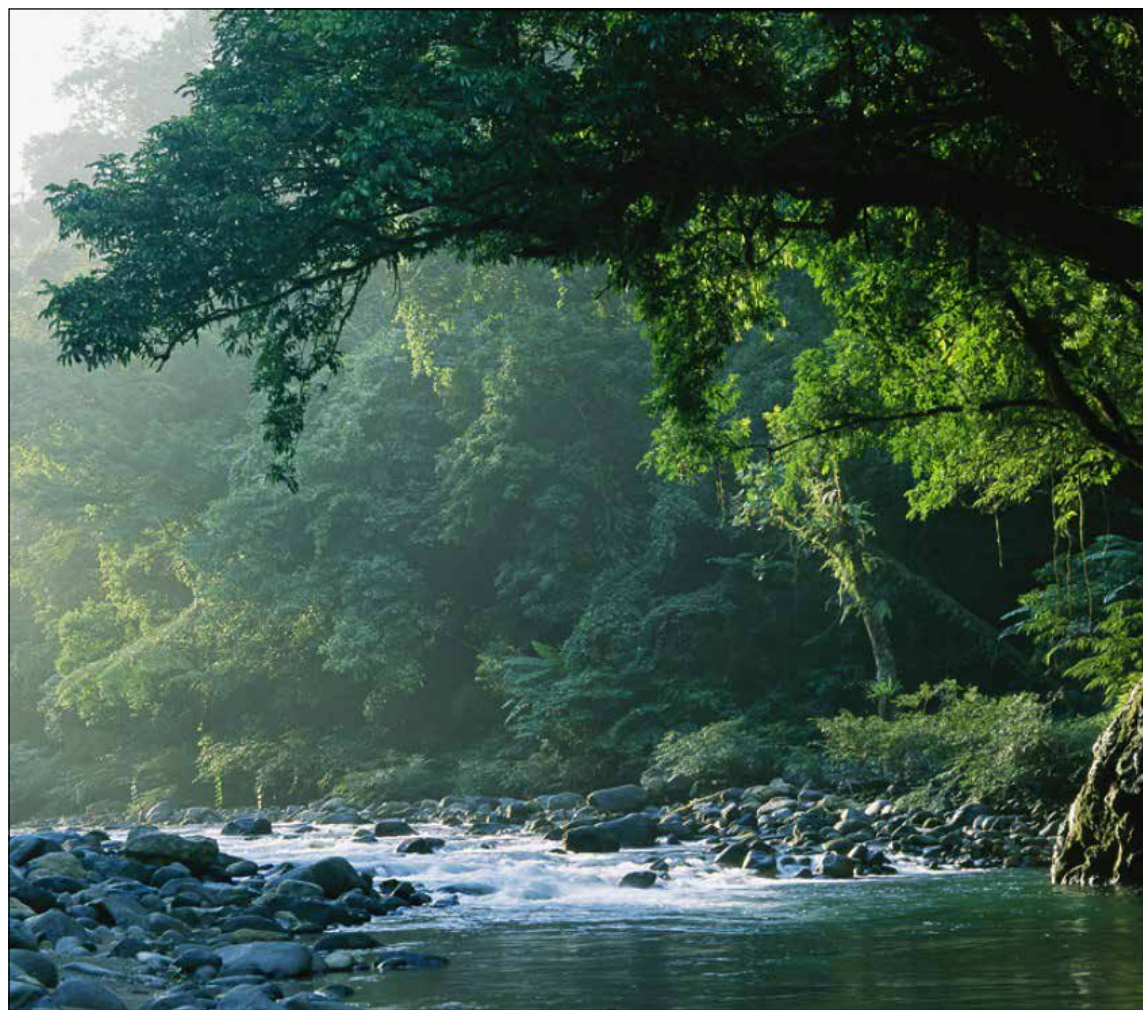


► Messaggio del Papa alla Giornata Mondiale dell'Ambiente mentre a settembre i vescovi si mobilitano per la custodia del Creato

LA BELLEZZA DELLA NATURA

Guardarsi intorno può essere un motore del cambiamento: occorre l'impegno responsabile di tutti

Cercate di non accendere il riscaldamento e copritevi di più; evitate l'uso di materiale plastico e cartaceo; riducete il consumo d'acqua; separate i rifiuti; cucinate solo ciò che ragionevolmente si potrà mangiare; trattate bene gli altri esseri viventi; utilizzate il trasporto pubblico o condividete uno stesso veicolo con varie persone; piantate alberi; spegnete le luci inutili; ringraziate Dio prima e dopo aver mangiato. Questi i consigli, semplici e che arrivano dritti al cuore, espressi da Papa Francesco nella Enciclica *Laudato si'*, consapevole della gravità della situazione: «Abbiamo bisogno di un approccio integrale per combattere la povertà e custodire la natura». L'attenzione di Francesco per l'Ambiente è tale che nell'ultima Giornata dedicata ai temi ecologici ha scritto anche un breve messaggio sui social. Si parte dalla *Laudato si'* che rappresenta molto più di una "enciclica green". E il Vaticano sarà il primo Stato al mondo ad emissioni zero. La natura va guardata con occhi differenti, magari a cominciare dai Campi Flegrei che per eccezionali caratteristiche naturali (il vulcanesimo, il termalismo, i laghi, i mari, le colline, la terra fertilissima) rappresentano uno degli ecosistemi più interessanti del pianeta. (Primo Piano alle pagine 2 e 3)



La Chiesa con i giovani La Giornata a Bagnoli

I gruppi giovanili diocesani hanno partecipato all'evento in preparazione del Sinodo voluto dal Papa per il 2018

Pag. 5



La bella estate di Bacoli tra il mare e la crisi

Tante curiosità da raccontare con la "messa a mare", i sub che difendono il Parco e le difficoltà dei cantieri

Pagg. 12 e 13

Il servizio di Pozzuoli si trasferisce a Qualiano, i timori delle famiglie e dei dipendenti

L'anno zero del Centro per l'Autismo

«Non è solo lavoro; è una famiglia». Queste le parole commosse di Erminia Monaco, rappresentante sindacale del Centro per l'Autismo, sito a Pozzuoli in via Campana, che il 31 luglio chiuderà i battenti. Nato nel 2013 per volere dell'Asl Na2 Nord, fu il Centro Serapide a dare risposta alle esigenze terapeutiche sul territorio flegreo, specializzato nel trattamento di terapia per autistici.

Quello che nasce come un progetto semestrale, viene rinnovato per due ulteriori anni, diventando punto di riferimento per un totale di centotrenta famiglie. Ad oggi, tralasciando la lunga lista d'attesa bloccata ad agosto 2016, sono quarantasei i ragazzi

che subiranno la rivoluzione nelle loro abitudini: a febbraio di quest'anno è stato deciso che il servizio sarà internalizzato e trasferito a Qualiano, con l'aggravante conseguenza che ventidue dipendenti privati saranno messi in mobilità. Il centro, unico nel suo genere, si caratterizza per sua natura dinamica. Attraverso un corposo lavoro, il servizio offerto

esce fuori dagli schemi: non si riduce ad una stanza, un terapeuta e un trattamento individuale, perché numerose sono le attività di gruppo che vedono coinvolti i ragazzi divisi per fasce d'età, competenze ma soprattutto esigenze.

(continua a pag. 2)

Simona Giacobbe



Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



Quante belle varietà nell'ecosistema dei Campi Flegrei

E al lago d'Averno le radici di kaulos e mela annurca

Il cratere in cui sorge il lago d'Averno è tra gli ecosistemi più affascinanti dell'area flegrea. Il Giardino dell'Orco, l'azienda agricola che si estende sulla sponda sinistra, rappresenta un eccellente esempio di protezione e valorizzazione del territorio. Gli agrumeti, le coltivazioni di melannurche (originarie proprio di Pozzuoli, come ricorda Plinio il Vecchio) e gli orti gestiti dalle famiglie per l'autoproduzione rappresentano un luogo ideale per conoscere l'ambiente. Ernesto Colutta è il presidente dell'azienda che spiega ai visitatori le caratteristiche del luogo: «Il bioma è un luogo fisico dove si sviluppa un ecosistema. E il lago d'Averno rappresenta un ecosistema. Gli studi e l'esperienza ci dicono che più sta bene l'ecosistema, tanto più riusciamo a coltivare varietà di specie in equilibrio tra loro. Il risultato è la salute ambientale e l'estetica del territorio. Se questo è un bel posto è perché dal punto di vista ecologico funziona. Nelle caldere il microclima cambia in pochi centinaia di metri. Basta osservare l'esposizione al sole e vedere come nella parte nord la vegetazione è brulla



perché prende in pieno il sole: in alcuni punti crescono persino i cactus. A sud, la parte coperta, invece c'è il bosco. Ad est e ovest il paesaggio è misto». Ma i Campi Flegrei possono puntare sulla produzione agricola? Per Colutta la risposta è sì: «L'area flegrea per la mancanza di grandi estensioni e per la presenza di svariati ecosistemi non consentono un'agricoltura intensiva. Ma questo è un enorme vantag-

gio: si può anche fare business con la ricchezza che abbiamo puntando all'alta qualità. Il suolo vulcanico dà sapore e fa bene alla salute. Dobbiamo capire però che bisogna cambiare il modo di commercializzare il prodotto: non potremmo mai competere contro la grande distribuzione. Ci batterebbero per quantità e prezzi. La sfida è la coltura di prossimità o, se vogliamo a "km zero". Da qualche anno

alcune ristoranti stanno iniziando ad inserire nei loro prodotti le verdure spontanee. «Alcune specie selvagge - ricorda Colutta - sono commestibili e hanno sapori particolari. Si tratta solo di riscoprire queste varietà. Tra queste ci sono la "piattella" o "ingrassapori": si mangia sia cotta che cruda ed è meno amara della cicoria. La stessa cicoria nel corso dell'evoluzione dell'agricoltura nei millenni ha portato alla nascita della scarola. È facile trovare l'aglio selvatico con i fiorellini bianchi che sono edibili. È usato per le insalate: ho un sapore a metà strada tra aglio e cipolla ed è molto delicato. C'è il cardo da cui deriva il carciofo. Poi ancora la malva che è anche una pianta medicinale e viene mangiata per sbloccare le vie respiratorie. Qui c'è ancora il kaulos, il cavolo che portarono i nostri progenitori greci. È simile quindi al friariello. Tutta questa ricchezza è a portata di mano. Si tratta di piante che hanno salvato l'uomo nel corso dei secoli quando le guerre hanno lasciato i campi incolti e bisognava pure mangiare».

Ciro Biondi

A Quarto c'è il miele delle api "solidali"

È in distribuzione il miele delle api "solidali" di Quarto. È il nuovo step della Cooperativa Sociale Regina Pacis. La coop unisce i giovani ospiti e i volontari del Centro Educativo Diocesano che da un anno hanno avviato l'esperienza dell'apicoltura e di artigianato con lo scopo di offrire opportunità di lavoro e di iniziative sociali. Negli spazi del Centro Educativo il miele non subisce trattamenti di pastorizzazione e quindi mantiene tutte le caratteristiche naturali. Tra le proprietà più note c'è la funzione antibatterica e antinfiammatoria. Il miele è un alimento energizzante, possiede proprietà sedative utili contro il nervosismo e l'insonnia. Tra le qualità di miele sono disponibili il "Millefiori", il "Castagno" e l'"Acacia". Difficile da trovare in commercio è invece la Melata o miele di bosco: una secrezione zuccherina prodotta dal metabolismo di piccoli insetti che succhiano la linfa dalle foglie delle piante; le api la raccolgono e la uniscono ad altre sostanze prodotte dal loro stesso corpo dando origine al miele melata. Questo nettare ha un'azione antisettica, disinfettante ed antimicrobica. Regola il tono neurologico, calma la tosse, placa l'asma, aumenta la secrezione dell'urina, stimola le contrazioni cardiache ed aumenta il flusso sanguigno nelle coronarie. Indicata per le persone ansiose, stressate, con cali di memoria o agitate a causa del troppo studio, preoccupazioni o salute cagionevole. La Cooperativa produce anche marmellate biologiche. La sede è in via Plinio il Vecchio 14 a Quarto (info al numero 370.3217033).

SEGNi DEI TEMPI — anno XXII - n. 7/8 - luglio/agosto 2017

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, **Ciro Biondi**

Collaborano: Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Daniela Iaconis, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Elisa Pisano, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)

Foto: Redazione SdT

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Pubblicità e amministrazione: coop. Ifocs



Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807
Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 349.1255840 - 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La Chiesa si mobilita per la salvaguardia del Creato: una Giornata a settembre. I vescovi: "Viaggiatori nella terra di Dio"

Il Papa: l'ambiente è bene collettivo

L'uomo in connessione con la natura, un impegno globale partendo dall'enciclica Laudato si'

Il Pontefice ci ricorda che «i giovani lesigono da noi un cambiamento; essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi» (LS 13). Anche nella recente Giornata Mondiale dell'Ambiente (istituita nel 1972 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si celebra ogni anno il 5 giugno), il Papa ha inviato un tweet per sottolineare l'urgenza di un impegno globale: «Non dimentichiamo mai che l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti». Gli organizzatori della Giornata Mondiale dell'Ambiente, alla luce del tema di quest'anno "Connecting People to Nature" (connettere le persone alla natura), hanno invitato a realizzare piccoli gesti, come uscire di casa e guardare la natura che ci circonda con occhi differenti: «Apprezzare la bellezza attorno a noi è, infatti, una delle prime forze motrici che possono portare verso un cambiamento decisivo». In un convegno svolto a Roma

nell'Istituto Augustinianum in preparazione della Giornata, monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione, ha sottolineato che la Laudato si' rappresenta molto più di una "enciclica green": «L'attenzione all'ambiente è una scelta che abbiamo avviato fin da subito». Numerosi gli impegni di Città del Vaticano destinati a il "primo Stato ad emissioni zero". Inoltre, per "compensare" l'inquinamento prodotto, si sta realizzando una "Foresta climatica vaticana" in Ungheria. Sulla scia di questa grande mobilitazione, i vescovi italiani - consapevoli della necessità che venga prestata maggiore attenzione per la difesa dell'ambiente - hanno scelto il tema della dodicesima Giornata nazionale per la Custodia del Creato, che si svolgerà il prossimo 3 settembre a Gubbio: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo (Gen. 28, 16). Viaggiatori sulla terra di Dio». Il messaggio parte dallo stupore di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Canaan come luogo di pre-



senza del Signore. Seppure radicata in un luogo - viene sottolineato nel testo - la nostra storia personale si dispiega in una varietà di tempi e di spazi. L'invito della Cei per il 2017 (anno internazionale del turismo sostenibile) è quello di "abitare la terra come viaggiatori" e valorizzare la pratica del pellegrinaggio. La mobilità, che costituisce parte del nostro essere umani, è particolarmente aumentata negli ultimi decenni di globalizzazione: mobilità è quella drammatica dei migran-

ti, che si trovano a viverla spesso in condizioni inaccettabili, ma è anche quella di chi viaggia per conoscere luoghi e culture. Sostenibilità del turismo significa un'attenzione da parte degli operatori del settore per garantire forme di ospitalità che impattino il meno possibile sull'ambiente, invitando - ad esempio - i viaggiatori ad evitare sprechi di energia e cibo (*su sdt on line il Messaggio per la Giornata per la Custodia del Creato*).

Carlo Lettieri

Alla scoperta delle piante della macchia mediterranea dei Campi Flegrei

"Erbario - Pianta della macchia mediterranea dei Campi Flegrei" è un libretto autoprodotta di Pasqualina Petrarca, docente di matematica ed esperta botanica. La pubblicazione è un omaggio al naturalista puteolano Nicola Terracciano (1837 - 1921). «E' stato un grande esperto di piante conosciuto in tutto il mondo - spiega la professoressa Petrarca - a Pozzuoli un'importante strada è dedicata a lui anche se è dimenticato quasi da tutti». Nella piccola pubblicazione della Petrarca si possono scoprire le piante prevalentemente presenti nell'area flegrea: il lentisco, il corbezzolo, le varie specie di erica e cisto, l'alaterno e il leccio, tipico costituente della macchia mediterranea. «La flora flegrea è molto ricca di piante autoctone - spiega Petrarca -. Lungo tutti i litorali e sulle zone collinari, dai muschi ai licheni, alle erbe degli arbusti e agli alberi. Ci sono alcune piante rare come le piccole orchidee e il nostro narciso "tazzetta" presenti soprattutto nelle zone vulcaniche come a Montenuovo e sull'isola di Vivara. Una delle curiosità è che dalle nostre parti la quercia appare sempre molto piccola con un fusto giovane: è la cosiddetta rovere. Tra le caratteristiche generali della zona dobbiamo ricordare che abbiamo un clima dolce e talvolta quasi africano. Questo dà la possibilità alle piante di stare bene e di resistere. La formazione delle piante omogenee, cioè che si uniscono per la loro sopravvivenza, crea la cosiddetta macchia che si distingue anche da lontano per il colore diverso rispetto a quello delle altre specie. Questo fenomeno lo si può osservare lungo le nostre spiagge e in modo particolare lungo la spiaggia della Foresta di Cuma. È qui che si dovrebbero portare gli alunni delle scuole perché si è immersi nella natura ed è possibile vedere da vicino sia il bosco con gli acquitrini e sia i piccoli arbusti fino alla spiaggia che conserva, anche se in misura ridotta, presenza di flora».





SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l' **APP** gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► A Bagnoli festa per la Giornata diocesana con la partecipazione di numerosi ragazzi: musica, messaggi e la storia di Djbril

Il cammino della Chiesa con i giovani

Il nuovo anno pastorale dedicato all'ascolto delle nuove generazioni, soprattutto se "lontane"



Il consueto appuntamento dei giovani della diocesi di Pozzuoli, nella giornata a loro dedicata, come ogni anno si è rivelato festoso momento di aggregazione e sentita partecipazione. Accogliendo l'invito del Papa rivolto ai vescovi di tutto il mondo, perché siano sensibili alle richieste dei giovani, soprattutto quelli alle periferie della Chiesa, la giornata ha posto le basi per il futuro anno pastorale, interamente dedicato all'ascolto dei giovani appunto. Ospiti della forania di Bagnoli, i ragazzi dei gruppi giovanili di ogni comunità, dai gruppi giovani agli oratori e agli scout, hanno condiviso una festa fatta di musica, attraverso la leggerezza dei testi del cantautore cristiano Giacomo Mariani, risate spontanee e leggere innescate dalla coinvolgente comicità di Giacomo Perone (ai più noto per le esperienze televisive in trasmissioni di successo come "Quelli che il calcio", "Colorado", "Zelig"), riflessioni sapientemente guidate dal presentatore Marco Carretti. In questo continuo alternarsi di linguaggi, seppure accomunati dal registro della leggerezza ma anche autenticità di messaggi diretti, in grado

di arrivare al cuore dei giovani, si sono affrontate varie tematiche. Si tratta di argomenti che interessano le nuove generazioni poiché negli ultimi anni ne hanno caratterizzato il profilo, ovvero: il contrasto tra la vita virtuale dei social e le relazioni autentiche; il senso critico contro il linguaggio di massa che parla di "beni emozionali"; lo stare insieme in comunità sia nella crescita individuale che in quella della comunità intera; infine il toccante e attuale tema dell'integrazione dei fratelli immigrati. Questo forse il momento emotivamente più carico della serata, nell'ascoltare Djbril, giovane proveniente dalla Mauritania; tutti, infatti, sono stati catturati dalle sue parole tremanti e timide, talvolta intervallate da parole emesse a gran voce, prorompenti da un cuore che ha visto tanta sofferenza ma che non si è stancato di credere nell'amore. La sua storia è stata scandita dai dolori e dalle umiliazioni della schiavitù, dalla sofferenza struggente dei lutti dei genitori e dei fratelli sperimentati da piccolo, dalla gioia e dalla mite speranza in un riscatto una volta approdato in Italia e sollevato dalla sua miseria prima in

un centro di accoglienza e poi dall'associazione Casa Scalabrini-Roma Est, che ha come missione quella di promuovere l'integrazione sociale dei rifugiati. A parlare Emanuele, giovane operatore dell'associazione che ha raccontato quanto sia importante dare un concreto aiuto a questi ragazzi, insegnando loro la lingua, attività lavorative, e quindi possibilità reale di inserirsi in società. A conclusione della piacevole serata l'augurio del nostro vescovo a tutti i giovani presenti, di «uscire da se stessi, proiettarvi verso gli altri e camminare insieme... è ciò che arricchisce realmente ognuno e dà valore alla propria vita». Proiettati verso il 2018, l'anno che vedrà la Chiesa universale impegnata a riflettere sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale, inizia per i giovani della nostra diocesi il pellegrinaggio sulle orme dell'apostolo Giovanni. La meta è ben precisa, si cammina insieme, non come vagabondi, ma come fratelli proiettati ognuno sugli altri così da poter riscoprire in noi stessi il rappor-



Anniversari ordinazioni sacerdotali

Don Antonio Cassaro (50 anni il 1° luglio), parroco della chiesa Santa Maria del Buon Consiglio di Bacoli

Don Isaia Massa
(50 anni il 1° luglio)

Don Vincenzo Sannino
(50 anni il 1° luglio)

Mons. Umberto Ciotola
(60 anni il 14 luglio)

to più intimo e personale col Signore Gesù, avendo come guida il giovane discepolo che Egli amava.

Alberto Casertano



Tornano i "Pellegrini": racconto di una sera incantata

I giovani tra fede e arte alla scoperta di Nicodemo

È un martedì come tanti altri, sul bel lungomare puteolano un sole caldo e accogliente fa come per andarsene, in un tripudio di colori. In una bella serata come tante altre, si respira qualcosa di diverso. Tanti giovani entrano in un vialetto a lato della strada, si dirigono alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini, dove è parroco Don Mario Russo, direttore della Pastorale Giovanile, perché è qui da dove quest'anno partiranno i nostri Pellegrini. Ecco, infatti, ritorna per la terza volta un evento tanto atteso dai giovani della Diocesi: "Pellegrini nella notte: alle radici della nostra fede", un atto di evangelizzazione e comunità che ha sempre visto degli iter tra fede e arte, grazie soprattutto all'associazione Nemea, i cui volontari si mettono sempre a disposizione per illustrare la storia e il patrimonio delle nostre terre.

Ogni anno c'è una tematica, per il 2017 - con il titolo "La notte di Nicodemo" - si esplora la figura di un bel personaggio del Vangelo di Giovanni. Nicodemo era un capo dei giudei [Gv 3, 1] che dopo aver incontrato Gesù

cambierà, sarà cioè talmente colpito nel suo animo che prenderà parte al cordoglio per la sepoltura di Cristo,

e per il quale porterà trenta chili di mirra e aloe [Gv 19, 39]. Dalla chiesa di don Mario lo scorso 30 maggio

si è partiti dopo aver letto il Vangelo e ascoltato le riflessioni di don Alessandro. I giovani come una famiglia in cammino hanno attraversato il lungomare, dando testimonianza tra lo stupore dei passanti, per poi essere ospiti di don Tommaso, alla parrocchia di San Vincenzo; anche qui sono stati accompagnati dalla Parola, con il commento di Suor Annamaria. Infine, prima di fare l'ultima sosta ospitata da don Tonino, c'è stata una deviazione al porto, per ricordare la venuta di San Paolo a Pozzuoli; probabile tra l'altro che l'Apostolo delle genti abbia qui celebrato messa durante il suo soggiorno. Prima del saluto ai giovani è stato consegnato un piede stampato, monito per ricordare quanto il cristiano da "cercatore di Dio" sia sempre in cammino. I giovani hanno dato una bella testimonianza della loro fede, uscendo dalle mura sicure della parrocchia e andando in strada, proprio come chiede Papa Francesco.

Auguriamoci che questi eventi aiutino le nostre comunità a crescere, ma soprattutto a camminare insieme.

Mario Viglietti



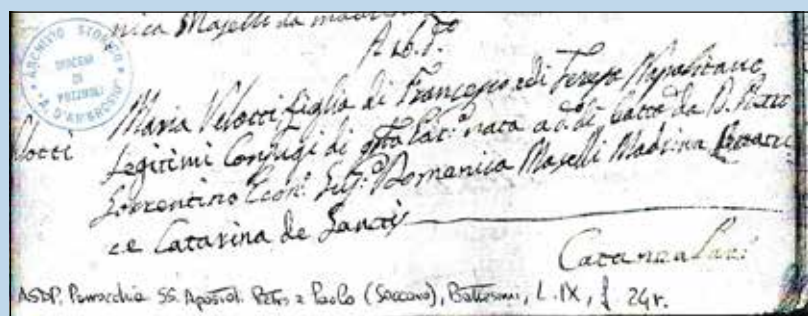
Il ricordo di suor Maria Velotti: da Soccavo a Casoria

Il 21 gennaio dello scorso anno papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui Maria Velotti è stata dichiarata venerabile. Fu battezzata nell'antichissima chiesa dei santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo il giorno della nascita: il 16 novembre 1826, solennità di san Procolo, patrono della diocesi. La vita di Maria in terra flegrea non fu per nulla facile. A due anni e mezzo perse entrambe i genitori, Francesco Velotti e Teresa Napolitano. Fu affidata ad una zia che viveva nel nolano. Qui i rapporti con la parente non furono facili fin quando non venne accolta da una coppia di vicini, i coniugi senza figli Lorenzo Sabatino e Giuseppa Tuzzolo. Fu seguita da due padri spirituali, don Domenico Piciocchi e il francescano padre Filippo Antonio da Domicella. Il 2 febbraio del 1853 vestì l'abito francescano nel convento di San Giovanni Evangelista a Taurano anche se continuava a vivere a casa dei genitori adottivi come reclusa dedita alla preghiera. Secondo i biografi sapeva appena leggere e scrivere ma riusciva a tenere conversazioni di alta spiritualità. Era spesso ammalata e offriva le sue sofferenze a Dio. Il 22 febbraio 1854 professò la Regola del Terz'Ordine francescano per poi trasferirsi a Capodimonte. Qui iniziarono a manifestarsi in maniera più frequente fenomeni particolari. Si narra di visioni di Cristo, della Madonna, di san



Francesco. La sua fama di santità si diffuse rapidamente e molte persone vollero conoscerla: tra questi l'arcivescovo di Napoli Sisto Riario Sforza. Si trasferì dalle suore teresiane a Materdei dove incontrò la vedova Eletta Albini, nobile napoletana con la quale fondò la Congregazione religiosa delle Suore Francescane Adoratrici della Santa Croce. La sede principale fu ospitata a Casoria nel 1884, il Ritiro di Santa Maria che ospitò anche una scuola. Da tempo su una sedia a rotelle, morì il 3 settembre 1886. Nella Casa madre dell'istituto riposano dal 1926 i suoi resti mortali. Oggi le suore Francescane Adoratrici della Santa Croce sono circa 300, di cui 90 straniere. Le case sono 25 in Italia e cinque all'estero.

(c.b. - si ringrazia l'Archivio Storico della Diocesi di Pozzuoli)



► Forania Pozzuoli 1: il punto dei referenti Anita e Vincenzo sulle attività di Caritas parrocchiali e Centro Ascolto Diocesano

«Senza lavoro si è sempre più deboli»

Nell'area due grandi realtà: la Mensa di San Gennaro e il San Marco con il suo Poliambulatorio

Dodici parrocchie su un territorio ampio e ricco di storia. La Forania di Pozzuoli 1 comprende i quartieri del centro storico, il lungomare fino ai confini con Napoli, la zona alta, Arco Felice, Sotto il Monte, Toiano e via Campana. Un'area variegata così come sono variegati i problemi di carattere sociale che vengono affrontati dalle Caritas parrocchiali e dai referenti del Centro di Ascolto Diocesano. La coppia che segue da vicino le attività caritatevoli delle parrocchie è formata dai coniugi Anita Ricciardo e Vincenzo Incoronato (accolto dal 9 gennaio di quest'anno). «Ci troviamo ad operare - spiega Anita - in realtà parrocchiali che riescono, da sole, ad affrontare le difficoltà. Le nostre comunità assistono molte persone che hanno bisogno di sostegno. In passato abbiamo avuto un rapporto più diretto con le singole realtà parrocchiali formando i vari operatori che adesso gestiscono in tutta autonomia e con importanti risultati le richieste di aiuto dei bisognosi». «Bisognerebbe far capire un po' a tutti - continua Enzo Incorona-

to - che serve maggiore collaborazione tra le Caritas parrocchiali. In alcuni casi questa necessità è condivisa e si sta lavorando per una maggiore par-

tecipazione. In altri casi siamo ancora lontani per la realizzazione di una rete efficace. I problemi del territorio sono tanti come nelle altre foranie e come in tutti i comuni dell'area metropolitana. Se proprio è necessario fare un elenco dobbiamo mettere al primo posto la mancanza di lavoro che ha creato e sta creando un indebolimento di tutto il sistema di tutele. Fino a poco tempo



fa erano i familiari a prendersi in carico un parente in difficoltà economica momentanea. Adesso però sono tutti a fare i conti con le ristrettezze quotidiane e quindi manca la solidarietà familiare e di conseguenza le difficoltà aumentano. Bisogna dire che in molti casi la parrocchia riesce a offrire i necessari aiuti materiali ma si tratta solo di interventi tampone. È necessario che ad intervenire siano le istituzioni: non può essere altrimenti perché più andiamo avanti e più la situazione diventa insostenibile. Un altro aspet-

to che bisogna seguire di più sono gli anziani. Si tratta spesso di persone sole che non hanno nessun contatto con la Caritas. Bisognerebbe per questo andare nelle loro case». Non mancano nella forania realtà importanti. «Abbiamo - ricordano i coniugi - la mensa del Santuario di San Gennaro alla Solfatara, la prima del territorio diocesano, una realtà davvero importante e conosciuta da tanti poveri che vengono anche da zone diverse. Poi abbiamo la fortuna di avere nel centro storico una delle opere segno della Caritas Diocesana: il Centro San Marco con il Poliambulatorio che è una vera eccellenza. Le parrocchie si occupano per lo più di presa in carico dell'utente che chiede aiuto. Se ci sono casi particolarmente difficili si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano. Ma si tratta di casi sporadici perché in questi anni abbiamo lavorato per la creazione di Centri di Ascolto parrocchiali che riescono a rispondere a quasi tutte le esigenze dei bisognosi anche fornendo semplici informazioni».

Ciro Biondi

I piccoli autistici imparano grandi cose, anche l'orto Ma il lavoro degli esperti rischia di essere vanificato

(segue dalla prima pagina)

Motto del centro è quello di prendersi cura di sé stessi e del prossimo, variando da attività che vanno dall'imparare a fare la spesa o coltivare un orto, all'assemblare pacchi per la Caritas. Oltre ai trattamenti puramente sanitari, all'interno della struttura, i ragazzi imparano piccole grandi cose, come ad esempio curare la propria igiene personale. In tanti vengono avvicinati al mondo dello sport: sono presenti infatti spazi dedicati al basket, calcio, palestra ed una piccola piscina nella quale imparare a nuotare e superarne la paura. Per quanto riguarda le attività esterne, grazie anche a delle convenzioni, durante la bella stagione, l'agriturismo Albatros ospita i più piccoli ed attraverso quella che può essere definita pet therapy, anche i più introversi, riescono a divertirsi. Il mercoledì è fisso l'appuntamento al bowling. Non mancano corsi di formazione che avvicinano al mondo del lavoro, come, ad esempio, quello da estetista o il corso di recitazione.

Lungo lavoro che verrà vanificato e buone abitudini che verranno interrotte. Questa la preoccupazione più grande delle famiglie che sono seguite ed aidate da psicologi di riferimento sin dall'approccio al disturbo. Non pochi, sono infatti i genitori che dubbiosi chiedono al centro le cause del disturbo che molto spesso vengono erroneamente imputate ai vaccini. La preoccupazione abbraccia anche i tempi ed i modi di sostegno dal momento che, ad oggi, l'Asl non si è ancora pronunciata a riguardo mentre l'attuale servizio è attivo tutto l'anno, anche ad agosto. Inoltre, a via Campana, non si bada a distinzioni tra minorenni e maggiorenni, mentre dal 31 luglio saranno previsti percorsi alternativi di sola terapia psichiatrica per chi ha raggiunto la maggior età. Ci si chiede quindi il motivo per cui il centro non possa ricevere accreditamento dall'Asl, dal momento che non si tratta di un problema puramente economico, data anche la notevole richiesta sul territorio flegreo ed il fatto che porterà ventidue persone alla mobilità.



Simona Giacobbe

Sangue, emergenza estiva: sos dall'ospedale San Paolo È l'unico presidio donatori di tutta l'area flegrea

Arriva l'estate e con essa, puntualmente, ritorna l'emergenza sangue. La carenza di questo insostituibile salvavita, non riproducibile in laboratorio, è ormai diventata cronica quasi ovunque, facendo registrare nei mesi estivi il consueto picco dell'emergenza. Ciò che, purtroppo, avviene anche al centro trasfusionale dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta, diretto dal dottor Angelo Casolino, unico presidio donatori di tutta l'area flegrea. Il dato certo è che la carenza di sangue si ha in concomitanza con il calo dei donatori occasionali, quelli cioè che sentono il dovere di effettuare la donazione perché hanno un familiare ricoverato o in pericolo di vita e che necessita di trasfusioni. Se da un lato i ricoveri per interventi programmati diminuiscono con conseguente calo dei donatori occasionali che apportano una significativa alimentazione alla banca del sangue, dall'altro cresce il fabbisogno per gli interventi in urgenza che non sono mai pro-

grammabili a cui, spesso, si ripara coinvolgendo i donatori abituali e che vengono contattati in base alle necessità del momento. In sintesi, di sangue c'è sempre bisogno e si è in continua emergenza.

Al di là dello scambio interregionale di sangue per soddisfare le emergenze di carattere locale e non rimandabili, è in estate che cresce la domanda, legata anche al maggiore afflusso di turisti e alla maggiore propensione agli spostamenti su strada che si va a sommare al fabbisogno di servizi quali gli interventi chirurgici e le terapie di alto livello. Lo scorso anno sono state prodotte 2.572.567 unità di globuli rossi, 276.410 unità di piastrine e 3.030.725 unità di plasma. Sono stati trasfusi 8.510 emocomponenti al giorno e curati 635.690 pazienti, 1.741 al giorno. L'83% dei donatori italiani dona in maniera periodica, non occasionale (fonte: Centro nazionale sangue). Il centro donatori dell'ospedale "San Paolo" di Napoli, al quale fanno riferimento alcune

associazioni locali che organizzano periodicamente la raccolta sangue anche nei giorni festivi, è diventato ormai un centro di riferimento per i donatori abituali che risiedono o lavorano nell'area flegrea. Un ambiente familiare, accogliente, grazie soprattutto alla disponibilità e alla cordialità di tutto lo staff sanitario. Qui il donatore è considerato innanzitutto un amico, poi un paziente a cui viene riservata la massima attenzione sia dal punto di vista clinico che umano. Un luogo dove si stringono amicizie, si consolidano rapporti, si scambiano consigli, dove i veterani tranquillizzano i nuovi donatori o quelli occasionali che fanno per

la prima volta questa esperienza. Qui si respira aria pulita, tra persone che in modo volontario e del tutto gratuito mettono a disposizione un po' del proprio tempo e della propria salute per aiutare chi è in difficoltà. In questi giorni estivi, per molti di vacanza, se ne sentono tanti di appelli in giro che invitano chi può farlo a recarsi in ospedale per donare il sangue. A questi aggiungiamo il nostro, riservato ai lettori del nostro giornale, che possono fare riferimento al centro trasfusionale dell'ospedale San Paolo, via Terracina 219, dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 11 (tel. 081.2547872).

Angelo Volpe

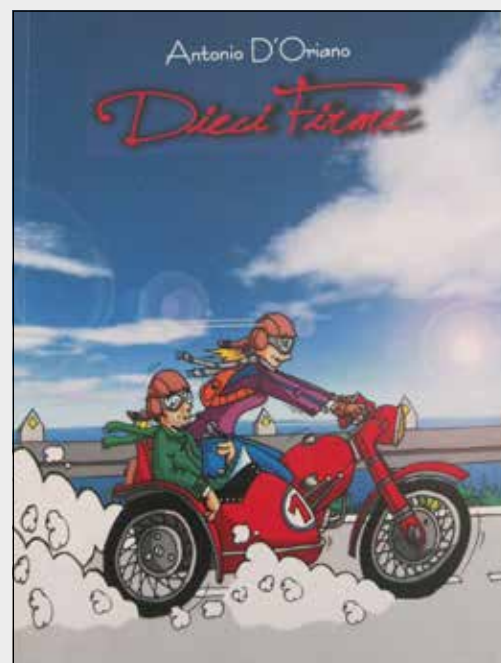


ZENDO 

siti web
grafica pubblicitaria
stampa tipografica
www.zendoadv.it

A Monterusciello l'associazione che ricorda Antonio D'Oriano

Attiva nel territorio flegreo, l'Associazione "Antonio D'Oriano creativa... mente giovane" si prefigge l'obiettivo della solidarietà sociale. Antonio D'Oriano era un ingegnere, un fumettista di talento, uno scrittore, uno sportivo, una persona creativa ed ingegnosa, dai mille interessi e curiosità. Purtroppo si è costretti a parlare di Antonio al passato, poiché il giovane ha lottato contro un tumore, che è stato più forte di lui. Per celebrare la vita di Antonio, già lo scorso 23 dicembre, nella parrocchia Sant'Artema di Monterusciello, si svolse un memorial il cui momento centrale fu il torneo di pallavolo, un'altra sua grande passione. In quell'occasione ci fu la possibilità di acquistare il suo libro "10 firme", di cui Antonio stesso ha disegnato la copertina. Elena D'Aiuto, insieme a Rosario D'Oriano, rispettivamente la moglie e il padre di Antonio, insieme al parroco don Elio Santaniello, stavano già valutando da tempo l'ipotesi di costituire un'associazione a nome di Antonio, proprio perché volevano trasmettere anche ad altre persone i valori che avevano veicolato la sua, seppur breve, intensa vita. Prendendo quindi spunto dalle passioni di Antonio, l'associazione ha come principali obiettivi impegnarsi in beneficenza, istruzione e promozione di cultura e arte, aiutando persone svantaggiate, promuovendo la cultura, la religione, l'arte e la storia del territorio, operando sul territorio. Il sodalizio ha sede nei locali parrocchiali, ed è lì che svolgerà le sue attività. L'associazione è appena nata, ma si è data subito da fare organizzando a fine maggio, nella parrocchia Sant'Artema, un workshop sul fumetto, coinvolgendo ragazzi fino ai 14 anni. Nella stessa giornata si è svolto anche un contest che ha premiato il miglior fumetto. L'evento è stata un'occasione per presentare l'associazione ai cittadini dell'area flegrea, incentivandoli anche a prendere parte alle iniziative ed eventi in cantiere.



Ilaria D'Alessandro

► *Uno scrittore descrive l'incanto del golfo di Pozzuoli: al di là dei monumenti ci sono luci, colori, sapori e odori antichi*

La terra stregata dei Campi Flegrei

Sorprende la metamorfosi camaleontica del tufo, l'aria si satura dell'odore pungente dello zolfo

È magia ovunque nel territorio dei Campi Flegrei. Navigando incontrerai corsie d'acqua blu intenso, azzurro luminoso, verde smeraldo. Sfiorisci lavici porosi o piatti, levigati dall'impeto del mare, di un bianco accecante per lampi di luce che il sole spara bucando l'acqua di superficie, mossa appena dal grecale delle prime ore pomeridiane. In prossimità di estese secche, creste spumeggianti si alternano a livide depressioni color lavagna dei fondali ricoperti di alghe violacee. Fascino alternativo, egualmente emozionante soprattutto in autunno inoltrato, è offerto dalle giornate con forti folate di libeccio che gonfiano altissime onde e da terra offrono suggestioni spettacolari ma arrecano rinnovati timori a chi naviga. Impegnativo e ostile, il "mare di sotto", che pescatori esperti pronosticano per cicli di tre giorni, costringe all'ormeggio le "cianciole", in attesa di quiete notti non stellate, le più favorevoli alla pesca. Sono terra stregata i Campi Flegrei. Se la sfiori con la prua della barca parallela alla costa, sorprende la me-

tamorfosi camaleontica del tufo che muta colore per assecondare il tragitto a centottanta gradi del sole nell'arco totale del cielo. Bruno all'alba, mac-



chiato di verde scuro per muschi intrisi di salsedine e dorato al mattino, vivido dove attecchisce la vegetazione marina che lo ricopre tenace; giallo, straripante energia, appena prima del ritrarsi del sole, quando ruba alla tavolozza il rosso tiziano riflesso nell'acqua e accende i toni rapidamente cupi del mare. Questa terra è sapori e odori antichi nelle povere case della cosiddetta architettura spontanea, circondate da orti e pergolati di viti generose, assolate dall'alba al tramonto, cariche di acini che finiscono in bianchi soavi e rossi cardinalizi, per celebrare la Falanghina e il sontuoso Pere 'e palum-

mo. E' antica armonia il succedersi di terrazzamenti arditi, che compensano l'andamento brusco delle colline e guadagnano buona terra vulcanica per

i filari ordinati di pomodori e verdure rigogliose. Inquietanti sono gli sbuffi nervosi di gas che imbiancano i margini della Solfatara, le sponde di pozze limacciose dove ribollono i fanghi e s'impennano magmi emessi da piccole bocche eruttive. L'aria si satura dell'odore pungente dello zolfo, testimone di quanto si muove nelle viscere della terra flegrea per congiungersi, a più consistenti profondità, con la linfa esplosiva dell'area vulcanica del Vesuvio. C'è magia nelle storie che i vecchi raccontano. Dicono di relitti affondati dinanzi alla spiaggia di Baia, dove i sub raccolgono preziosi reperti

di merce perduta dalle navi romane. Sono imponenti i resti del porto e delle ville nobiliari. Teste, busti e corpi quasi intatti di statue, custoditi dal mare per oltre duemila anni, emergono ad opera degli archeologi con sospetta tempestività, quando è tempo di avanzare richieste di finanziamento per proseguire nelle esplorazioni. Affascina e atterrisce la profondità del lago d'Averno, regno di Plutone, di dove la leggenda racconta che chi ha meritato la dannazione eterna accederà agli inferi per via diretta. Che altro, se non la magia, accompagna il visitatore nell'antro della Sibilla e lo avvolge nel buio interrotto da oblique lame di luce che cadono dall'alto. A sorvolare i Campi Flegrei, come fanno gli aerei nel finale della tratta Milano-Napoli, c'è di che stordire i sensi. Da altezze ridotte, in avvicinamento a Capodichino, è spettacolare la suggestione di immagini delle isole di Ischia, Procida e scavalcata la collina di Posillipo, del lungomare appena sfiorato della via Caracciolo.

Luciano Scateni



**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio**

La ditta **TIM**, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail develettronica@libero.it

► L'Asl invita le scuole puteolane a realizzare uno spot per sensibilizzare gli adolescenti contro le dipendenze e le violenze

Il Virgilio manda in "corto" la droga

Con Sballatamente gli studenti raccontano esperienze tragiche di vissuto. L'aiuto della cultura

I ragazzi e le ragazze della classe seconda H dell'Istituto "Virgilio" di Pozzuoli sono stati i vincitori morali del progetto "Sballatamente" ideato per le scuole di Pozzuoli dall'Asl Napoli Nord. L'iniziativa è stata promossa per sensibilizzare gli adolescenti contro le dipendenze e le violenze, che rappresentano il cancro sociale da debellare oggi. Vi hanno partecipato l'Istituto Virgilio, il Liceo Ettore Majorana, l'Itis di Pozzuoli e I.T.C.G. Valfredo Pareto. Ogni scuola, per il suo corto, ha ricevuto come premio un corrispettivo economico di cento euro da spendere in via telematica. I ragazzi delle classi dei diversi istituti sono stati premiati, dopo la proiezione degli spot a Palazzo Migliaresi, per il loro impegno e inventiva. I filmati in concorso non dovevano superare il minuto per regolamento, il montaggio doveva essere alternato in maniera opportuna tra immagini e slogan ad effetto, la trama ad impronta libera sulle tematiche proposte. I liceali

del Virgilio, motivati dalla preside Renata Scala, hanno dato un'immagine filmica diversa nell'intero concorso con il soggetto del video pensato dall'insegnante di religione Tiziana Andolfi. Le protagoniste dello spot sono soprattutto ragazze, che raccontano esperienze tragiche di vissuto, proiettando lo spettatore nella realtà destabilizzante recalciana dell'uomo senza inconscio; quest'ultimo è colpito da qualunque malessere psico-fisico, inerme di fronte alle dinamiche del mondo inarrestabile, esente dalla soggettività vacante del desiderio di esistere. Infatti, è giocoforza trattare tali temi con estrema crudezza e realismo, per far intendere al pubblico la gravità della problematica sociale, ed ai rischi che si incorrono tramite l'abbandono e l'alienazione. Nel corto dei "virgiliani" la fotografia si limita ad un telone di cotone con sfondo nero, mettendo in risalto il mezzo piano dei volti delle narratrici-attrici; il minimalismo strutturale di fondo eviden-



zia la semplicità del messaggio da veicolare. «La droga è sempre un surrogato - afferma Pasolini in Lettere Luterane -. E precisamente un surrogato della cultura... La droga viene a riempire un vuoto causato dal desiderio di morte e che è dunque un vuoto di cultura». Partire dalle scuole è d'obbligo, affinché si possa debellare al più presto il problema dalla radice. Solo la bellezza della cultura salverà l'orripilante tragedia delle dipendenze comuni. Non è la prima volta che studenti del Virgilio vengono premiati a dei concorsi; il dirigente scolastico ha infatti annunciato che la studentessa Teresa Pugliese, alunna della classe seconda M, è risultata vincitrice



del progetto nazionale "La vita non è un gioco", bandito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con la Caritas. Occorre dunque dare forza e speranza ai giovani che si mettono in gioco, per trasmettere messaggi fondamentali verso una migliore convivenza civile.

Federica Nerini

Un Festival di Sanremo anche per la scuola Diano: successo della Band

La "Diano Band", composta da alunni della scuola media "Giacinto Diano" di Pozzuoli, ha vinto il Primo Premio della XIX Edizione del GEF, Global Education Festival, la rassegna internazionale di creatività nella scuola, che si tiene ogni anno al Teatro Ariston di Sanremo. La creatività dei tanti studenti coinvolti - provenienti da tutto il mondo - si è espressa nella musica, la danza, il teatro, il cinema, il musical, la moda, la pittura e la scrittura. L'evento quest'anno ha contato oltre 10.000 presenze alberghiere confermandosi come seconda manifestazione, per numero di presenze, dopo il Festival della Canzone Italiana. La Diano, con una sezione ad indirizzo musicale, ospita circa 900 alunni e dispone di ampi spazi verdi e di un palazzetto dello sport, ma da anni è particolarmente attiva anche nella progettazione di percorsi didattici ad alto valore formativo, con particolare riguardo al mondo della musica, grazie all'orchestra, al coro scolastico e alla nuova band rock blues, che in pochissimo tempo ha avuto l'opportunità di partecipare a svariati concerti e manifestazioni. «L'importante è la musica, che fatta con i ragazzi diventa una cosa pura. Che poi ci si diano degli obbiettivi è ancora meglio, soprattutto per quanto riguarda il loro stare insieme e il condividere pareri, opinioni e confronti sulla musica... ad ogni modo, tutto ciò si fa con lo scopo di dare ai ragazzi la voglia di fare e farlo insieme, con sorrisi e abbracci Rock'N' roll...» afferma entusiasta il docente Pasquale Aprile, attore principale - assieme agli allievi - di questo splendido successo. E ancora: «Per quanto riguarda Sanremo la cosa più importante è stato confrontarsi con centinaia di ragazzi di varie scuole, in maniera positiva e divertente, tutti con un unico fine... fare musica!».

Oltre che dal professor Aprile, gli alunni sono stati accompagnati in viaggio anche dalle docenti Gennarina Aversa e Maria Fortunata D'Alicandro. Nel novembre 2016 la stessa band, guidata sempre da Aprile, è risultata vincitrice al concorso "Violenza di genere" con il brano inedito "You can make it shine".

Simona D'Orso

Il giornale è anche tuo.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario

€ 50 sostenitore

Abbonati:

c/c postale 22293807

intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► La giovane suor Anna racconta il perché della scelta missionaria: Lombardia, Africa, Pozzuoli con i "Cammini" e la condivisione

La solidarietà non ha mai frontiere

«Migranti, terrorismo, guerre, povertà... Ma la cosa che più fa paura è la mancanza di un sogno»

Millumino d'immenso - il verso più noto di Giuseppe Ungaretti - è lo slogan per il terzo campo sociale organizzato dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). Perché scegliere proprio questa frase? C'è l'acronimo MDI, cioè Missionarie Dell'Immacolata... e poi per immenso s'intende Dio che ci illumina dall'alto. Il campo in questione è al femminile, con ragazze dai 18 anni in su: due settimane all'insegna dell'ascolto di Dio e di se stesse. Da notare che le location designate sono solo due: Pozzuoli e Cornuda (Treviso). Il PIME propone due percorsi differenziati. Il primo Cammino - "Giovani e Missione" - è aperto a tutti i giovani dai 20 ai 30 anni e si svolge in Lombardia, Veneto e Piemonte; prevede incontri mensili durante i week-end che portano ad una crescita umana e missionaria. Inoltre, si può restare per un mese presso una casa missionaria nel mondo. Il secondo è "Camminando", un percorso di animazione missionaria tenuto a Ducenta, per giovani dai 18 anni in su: un vero e proprio laboratorio di evangelizzazione, cui collabora suor Susila da Pozzuoli. Sempre a Ducenta, vi è anche un Cammino Missionando, organizzato dai padri missionari con suor Lorenza, per i giovanissimi dai 14 ai 20 anni. Nell'incontro mensile i ragazzi giocano, pregano e imparano il messaggio missionario. «La vocazione è propria di ogni battezzato. Il fine è sempre: "mai lasciare soli, si sta insieme, si condivide". Bisogna stare accanto alla gente per scoprire il volto del Signore». A parlare è suor Anna Marini, 30 anni a novembre. «C'è un filo rosso che mi ha guidato fin qui. A 10 anni, nel mio paese, Inzago in provincia di Milano, c'era il missionario Fabio Motta, un conoscente dei miei genitori che frequentava casa. Quando padre Fabio mi salutò per partire, in me è scattato qualcosa. Ho studiato al liceo socio psicopedagogico, dedicandomi anche al sostegno dei disabili. Attraverso il "Cammino Adolescenti" in oratorio, a 16 anni ho compreso che la missione mi chiamava. Due anni dopo sono andata per un mese



in Kenya. Al ritorno, interessata alla cooperazione internazionale, mi sono iscritta alla facoltà di Scienze Politiche. A 20 anni sono andata in Angola per un mese. Proprio qui ho capito cosa sia la missione. Da milanese pensavo all'efficienza del fare... E invece una notte, aspettando un pullman che mi avrebbe portato in città, ci fu un ragazzo che volle accompagnarmi per non farmi andare da sola. Sul suo corpo vidi i segni di tante ferite da arma da fuoco e allora, ascoltando il suo vissuto, cominciai a guardare il mondo con altri occhi. Ho capito allora la condivisione, l'essere missionaria». Vengono in mente le recenti parole di Papa Francesco (4 giugno): «La Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire». Attualmente suor Anna studia per il Baccalaureato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ai Colli Aminei): «Noi seguiamo un cammino personalizzato, innanzitutto la base biblica. Il missionario di oggi non è quello che costruiva gli edifici nella giungla: opera con il dialogo, mentre gli studi teologici sono un bagaglio da sfruttare». Attraverso lo studio della Bibbia vi è la comprensione di tanta attualità, come ad esempio l'incontro con l'altro, il diverso. «Questo momento non è facile. Vi è il dramma dei migranti, che cercano speranza e una vita degna di questo nome. Sono discorsi che fanno paura, ma l'altro è arricchimento. Nella Bibbia ci sono

storie che ci hanno insegnato l'accoglienza dell'altro. Per esempio, nella genealogia di Cristo secondo Matteo c'è Ruth, una moabita, che dopo la morte del primo marito decide di abbandonare la sua gente e la sua patria per seguire la suocera, Noemi, nel ritorno a Betlemme. Tra Ruth e Noemi è un'alleanza tra donne, di età molto diverse, di religioni diverse, di popoli diversi. Nella nuova terra incontra e sposa Bòaz, da loro inizierà la stirpe di Davide. Questo per dire che anche nella famiglia di Cristo vi è la presenza dello straniero». «Gli stranieri sono persone. Il forestiero ci aiuta a tirare fuori domande, che risvegliano una coscienza silenziosa. Conoscerci l'un l'altro ci aiuta ad essere più umani. La migrazione non è terrorismo. E così l'Islam. Il terrorismo è fondamentalismo, da qualunque religione parta. Nel risveglio del terrorismo islamico



ci sono ragioni che vanno ben al di là della fede, come il petrolio. Si armano credendo in un atto di fede ma in realtà c'è ignoranza. Proprio nel mio paese, Inzago, c'è stato il primo episodio di collegamento dell'Isis in Italia: Fatima, che conoscevano tutti. È la paura che fa la differenza, non la fede». La destinazione scelta per la sua missione è l'Italia del Nord. «L'Italia recentemente è stata riconosciuta come terra di missione, sulla scia di quanto già delineato dal beato Paolo Manna. Le periferie di Milano o di Napoli hanno bisogno del messaggio di Cristo. La cosa che più fa paura è la mancanza di un sogno. Ho incontrato giovani della Sanità che nemmeno potevano sognare: non solo di realizzarsi nello studio e nel lavoro, ma di diventare genitori, di condividere la vita. Mai rinunciare al sogno».

Elisa Pisano

Nella casa delle Sorelle dell'Immacolata a Pozzuoli

Suor Anna, in partenza per il Nord, vive nella casa delle Missionarie dell'Immacolata di Pozzuoli, in via Campi Flegrei 5; insieme a lei vi sono altre quattro sorelle (sr Eletta, sr Lorenza, sr Susila, sr Giampaola) e due aspiranti (Elena e Chiara). Tutte sono impegnate in più attività sociali. Suor Lorenza si occupa della Pastorale Giovanile che include 45 ragazzi, alla parrocchia Sacro Cuore ai Girolamini, ed anche del Cammino Missionando. Suor Giampaola e suor Eletta operano con le detenute del carcere di Pozzuoli; qualche anno fa una ragazza nigeriana carcerata ha chiesto il battesimo e la cresima. Suor Susila, indiana da anni in Italia, lavora con i disabili del C.G.H. e svolge attività di animazione con il gruppo missionario San Vincenzo, inoltre si occupa del Cammino Camminando. Suor Eletta invece si dedica alle parrocchie di Cappella e di Cavalleggeri Aosta per un Cammino con malati e la recita del rosario. Suor Anna, infine, insieme con don Elio Santaniello organizza l'animazione per i ministranti e gestisce il Centro Diocesano Vocazioni. Di grande rilevanza i seminari del Laboratorio per il Bene Comune.

► L'estate di Bacoli: messa sul mare, feste patronali e oratorio per i ragazzi. Ma anche la viabilità e l'invasione dei bagnanti

Qui le parrocchie non vanno in ferie...

«Non bastano le bellezze paesaggistiche, occorre un progetto comune per lo sviluppo turistico»

Mentre per altre parrocchie della Diocesi è un momento dell'anno di relativa tranquillità rispetto alle attività pastorali, a Bacoli è il periodo più intenso. Le comunità sono alle prese con l'invasione da parte di quelli che vogliono godere della bellezza di questi posti. Da un lato le parrocchie sono attente alle esigenze degli amanti del mare; don Giovanni Spina della parrocchia di san Gioacchino per esempio, celebra la messa sul mare, nella cappella di sant'Antonio: «L'estate è anche il momento delle feste patronali, come quella di sant'Anna e san Gioacchino. Sono stato diversi anni a Fuorigrotta e in questo periodo era dura portare avanti attività parrocchiali, qui in più è il periodo dei giochi estivi: ci sono 120 bambini circa che passano in parrocchia per l'animazione dell'oratorio». Per quanto riguarda «l'invasione estiva» gli aspetti problematici sembrano prevalere sugli eventuali vantaggi: «Innanzitutto la viabilità - esordisce don Carmine Guida, una vita alla parrocchia di sant'Anna - siamo pra-

ticamente reclusi in casa, soprattutto nei fine settimana. Non sono serviti a niente, negli anni, i ticket per l'entrata che comunque erano stati dichiarati incostituzionali». Entrambi i parroci concordano sul problema dell'aumento degli episodi di piccola criminalità, rapine e scippi, e sul fatto che fino a qualche anno fa c'erano dei vantaggi perché da Napoli venivano persone a fare la villeggiatura a Bacoli, affittando case e integrandosi, seppur per un paio di mesi, con le persone del posto: «Quando ero piccolo - ricorda don Carmine - per noi bambini era una gioia fare amicizia con bambini napoletani. Oggi non è più così, ma non solo per colpa della crisi economica. Mi dispiace dirlo, ma è anche un problema di mentalità dei miei compaesani. Chi ha case da affittare non fa lavori, non offre servizi aggiuntivi e pensa di poter chiedere cifre fuori mercato». Dalle parole dei parroci torna ancora il pensiero che uno sviluppo turistico ci potrebbe essere se fosse coordinato e organizzato. Viabilità, strutture ricettive, la-



voro: la bellezza pazzesca della natura non riesce più da sola a compensare la mancanza di un progetto comune. Bacoli è molto viva dal punto di vista dell'associazionismo giovanile e i parroci ripongono fiducia nelle possibilità di cambiamento: «La parrocchia cerca di essere un punto di aggregazione anche rispetto ai problemi legati al lavoro - dice don Giovanni -, anche se io credo che debba mantenere saldo il suo ruolo di luogo di incontro con il Signore. D'estate tanti



giovani trovano lavoro nei ristoranti o sui lidi, ma non credo che riescano a costruire competenze spendibili oltre ad essere sfruttati perché sottopagati». Ed entrambi i parroci sperano in una relazione sempre più costruttiva con l'amministrazione locale, come chiarisce don Carmine: «Anche a Bacoli la Caritas deve sostenere diverse famiglie in difficoltà e ultimamente abbiamo dei casi di persone che dormono in macchina per i quali sarebbe urgente trovare una sistemazione».

Cantieri e cultura: un percorso che viene da lontano

Di coordinamento e di guida politica c'è urgente bisogno anche nel tratto di costa che dal porto di Baia arriva a Bacoli. Turismo o attività cantieristica? C'è ancora chi pensa che le due cose possano essere in contrasto. Cento anni di cantieri navali, barche costruite ed esportate in tutto il mondo, maestranze di primo livello sono incompatibili con un vero sviluppo industriale? Oggi che il Cantiere Baia e Fiat, circa 150 dipendenti, sono in grande difficoltà, sembrerebbe semplice mettere fine a al discorso. Il cantiere navale Postiglione non si occupa di costruzioni, ma di rimessaggio e restyling (la Joyette del 1907 è un veliero in cura qui), oltre che di motonautica, con una costante attenzione agli aspetti sociali e culturali del rapporto con il mare. «Nel 2009 e nel 2010 - ricorda Carolina Amato, una amministratrice del Cantiere - siamo riusciti a portare qui nel porto di Baia la Powerboat P1, una gara di motonautica. Bisogna immaginare cosa fu per l'economia locale: gli equipaggi, gli appassionati, gli sponsor, qui era pieno di stranieri che rimanevano a bocca aperta per la bellezza del posto». Negli ultimi due anni, invece, i cantieri Postiglione sono stati una delle tappe di Efestoval, il festival itinerante dei Campi Flegrei: «Si è trattato di due occasioni culturali - spiega Amato -, ma soprattutto sociali: ascoltare la voce di un attore che racconta una storia sulla condizione femminile proprio dove le donne di Bacoli lottarono occupando alcuni locali del cantiere per ospitarvi la scuola dei figli mentre l'altra era in ristrutturazione, è stato di grande impatto. E anche oggi, a me sembra che i giovani di Bacoli siano molto attivi, potrebbe venire da loro il rilancio dell'area».

Il salotto di Aurora: la scommessa del caffè letterario

La cultura serve a non servire è il motto de Il salotto di Aurora, un caffè letterario nato da qualche mese nel pieno centro di Bacoli. Il nome è stato scelto per Aurora Sanseverino, una nobildonna del periodo borbonico, animatrice culturale, ma anche la scelta del motto è molto importante, perché ci si potrebbe chiedere come e se un caffè letterario possa sopravvivere economicamente di questi tempi. Valeria e Raffaele sono giovani e hanno entusiasmo da vendere a chi abbia voglia di acquistarne, così anche se Valeria ammette che i passanti non sanno bene come comportarsi, le iniziative aiutano a farsi conoscere: «Le persone entrano soprattutto per comprare libri, poi vedono le poltroncine, il caffè e il tè pronti e cominciano a chiedere, si fermano più del tempo necessario a comprare un libro. Da dicembre scorso abbiamo fatto diverse serate di presentazione di libri con musica a tema». Il salotto di Aurora è legato alla casa editrice Pimentel e si occupa di scovare e promuovere talenti: «Le ultime pubblicazioni che abbiamo fatto sono state Ora come mai di una ragazza molto giovane che si fa chiamare Rikki P e il volume storico voluto dal dirigente scolastico dell'I.C. Paolo di Tarso di Bacoli, in cui si ricostruisce la storia della scuola. Abbiamo tenuto qui, inoltre, la mostra dell'associazione Azimut, sede d'artista. Adesso cominciamo due corsi di pianoforte e di fotografia digitale che saranno tenuti da Drazil Production, un'associazione culturale nata da tre ragazzi bacolessi, che si occupa di cinema vincendo anche premi in rassegne internazionali». Valeria e Raffaele sono pieni di idee, si occupano anche di canto per coinvolgere sempre di più i giovani bacolessi: il tempo è dalla loro parte.

► Nel golfo di Baia c'è l'antica città sommersa prigioniera della burocrazia e dei rifiuti nonostante la buona volontà dei sub

«Il Parco? Non versa in buone acque»

Una conversazione surreale con contrabbandieri veri e falsi, ricordando la “guerra” ai relitti...

Bacoli è così: un posto magico. Entri in uno dei tanti negozi che si occupano del mondo subacqueo, perché è estate e a Baia c'è il Parco sommerso e perché l'anno scorso a Palinuro c'è stata una tragedia. Allora vorresti semplicemente sapere da un tecnico come avviene la formazione e se tutto si compie in sicurezza. Invece, subito fuori, tra gli appassionati venuti a ricaricare le bombole, puoi scoprire di trovarti in un covo di contrabbandieri.

Antonio, il titolare, è disponibile e competente. A suo dire gli incidenti subacquei capitano a quelli più esperti, forse per eccessiva confidenza con il mare. Da lui si fanno corsi tutto l'anno e solo alla fine viene rilasciato un brevetto che è indispensabile per immergersi con le bombole. Nei nostri fondali, aggiunge, non ci sono grotte strette e profonde da cui non si vede la luce, in questo siamo fortunati.

E a questo punto puoi cominciare a sentire la storia che non ti aspetti. Il parco sommerso è una risorsa unica nel mondo, ma è bloccata da una serie di leggi, regolamenti, tasse e burocrazia; miopie pubbliche e interessi privati. Oggi, racconta Antonio, il Parco non versa in buone acque, l'immagine è giusta. I reperti sono sporchi e i rifiuti si ammassano. Quelli con la passione del mare non possono toccare nulla, e si capisce dopo i furti che si sono ripetuti negli anni, ma se anche qualcuno vuole togliere un copertone che le ditte incaricate non vedono, rischia di dover pagare multe. Antonio mi mostra l'autorizzazione per portare persone a visitare il Parco, ma dice che non riesce a concorrere con chi l'autorizzazione non l'ha chiesta, ma ci va lo stesso. Stessa cosa dicasi per il Tempio di Venere, proprio nel porticciolo di Baia: se tocchi qualcosa, anche per pulire, rischi multe. Antonio lo sa bene perché il padre ha in consegna le chiavi del sito. Insomma uno di quelli di buona volontà, come avviene per esempio anche alle Cento Camerelle, che hanno le chiavi e a cui bisogna ri-



volgersi se si vogliono visitare quelli che sono patrimoni dell'umanità. Chissà se al mondo ci sono altri casi simili. Un paradiso senza nessun coordinamento, conclude Antonio.

Tra quelli venuti a ricaricare le bombole tiene banco il signor Sergio, 74 anni e un intervento al cuore, si immerge tutti i giorni perché senza mare non ci può stare. Con l'ironia che solo noi possiamo, accetta di essere additato come uno di quelli che distruggono il nostro paradiso naturale, perché si immerge e pesca frutti di mare senza autorizzazione. Il signor Sergio lo dice chiaramente: «Qua siamo tutti contrabbandieri, ma in qualche modo siamo obbligati ad esserlo, perché le tasse sono troppo e perché le autorizzazioni non le danno, e tra Capitaneria di Porto, Comune e Regione non siamo mai stati capaci di trovare ascolto. Negli anni ne abbiamo fatte di cooperative, ma tutte le volte i costi superavano di gran lunga i benefici

che una situazione di legalità avrebbe dovuto portare. La vera differenza è tra chi ha un minimo di cultura per rispettare il mare e chi no».

A questo punto indica un altro cliente e gli rivolge una frase che ovunque avrebbe potuto portare a rese dei conti definitive, mentre qui è occasione per ridere insieme: «Come questo signore qua, vedete, che pesca dei “taratufi” piccoli così. State distruggendo il mare! Io pesco le mie vongole e guadagno al nero i miei soldi, ma non distruggo tutto. Qualche anno fa chiedemmo alle autorità di poterci occupare del ripopolamento delle specie marine del golfo di Napoli. A noi hanno detto di no, ma niente è stato fatto. Oggi per me va bene così, ma la situazione è drammatica, anche al Fusaro dove i giovani sono molto diversi da noi, guadagnano due o trecento euro al giorno con la pesca illegale e poi si giocano tutto nelle sale Bingo. Io mi tengo il mio mi-

liardo e ottocentomila lire di multa per quando facevo il contrabbandiere sui motoscafi portando le sigarette dall'Albania, ma mi godo le ore che riesco a passare in mare, vado avanti orgoglioso per tutto il tempo che il paradiso mi concederà. Quando insieme alle sigarette cominciarono a chiedere di portare altre cose, smisi e cominciai ad immergermi. Il mare è la mia vita». Così. Senza nemmeno il tempo di cercare di sbrogliare la matassa, comincia una nuova disputa surreale, su chi può prendersi il merito di aver fatto saltare le eliche dei relitti che fino a qualche anno fa si vedevano nel porto di Baia. Come sempre ne esce vittorioso il signor Sergio che racconta dei cinquecento chili di tritolo e della miccia lunga, perché non voleva rimanerci, ma se provi a chiedere cosa ne pensavano le autorità, ti guardano sorridendo e dicono che fu fatto tutto a mezzogiorno in punto, mentre suonavano le campane delle chiese e le sirene dei cantieri. Se non avessero fatto così, se avessero rispettato la procedura, i relitti stavano ancora là.

La spiaggia di Miseno per tutti

Con l'estate è ripartito il progetto “Mare per tutti”, anche quest'anno organizzato dai volontari della Pro Handicap di Bacoli sull'arenile della scuola elementare di Miseno e attivato fino al 3 settembre. Il progetto è aperto ai disabili e alle loro famiglie. Per partecipare contattare l'associazione: info@prohandicap.it - 081.8687162 - 339.4785870.



TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



Se non vedi più **TV2000**
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza
cambiafrequenza@tv2000.it

► Nei pressi del Rione Terra il settecentesco edificio che ospita le 14 tele di Giuseppe Simonelli, discepolo di Luca Giordano

Riaperta la chiesa della Purificazione

Tra le curiosità: gli "scolatoi" nei sotterranei e la lapide del Plebiscito del 1860 a Pozzuoli

Tanto tempo chiusa al pubblico e un'unica certezza: la chiesa della Purificazione va riscoperta, dai cittadini di Pozzuoli e non solo. Eretta dall'omonima confraternita nel 1702, a seguito dell'abbandono di quella che sorgeva alla darsena del Rione Terra, spesso irraggiungibile per le violente mareggiate invernali, essa venne restaurata nel 1743, e nuovamente rifatta a spese di Giuseppe Assante nel 1892. I motivi per visitarla, oggi, sono tanti. Innanzitutto perché la riapertura segue due importanti eventi: la ricollocazione del crocifisso ligneo De Cioffis nell'omonima cappella al Rione Terra, nei pressi della cattedrale di San Procolo, e la risistemazione di due seicenteschi dipinti, cioè il "San Francesco e Sant'Antonio" di Paolo Finoglia, che scampò all'incendio del Duomo del 1964, ora nel Museo Diocesano, e il "San Paolo che scrive l'epistola" di Francesco Fracanzano, ricollocato sull'altare maggiore della chiesa del Corpo di Cristo. Nella vicina chiesa di Santa Maria della Purificazione è

invece possibile visionare, per la prima volta, 14 tele realizzate da Giuseppe Simonelli recentemente restaurate dalla Soprintendenza. Giuseppe Simonelli fu uno dei più importanti pittori della scuola di Luca Giordano, caposcuola del Barocco napoletano. Con *Luca fa presto* (soprannome dato al Giordano considerata la velocità con cui dipingeva anche grandi tele), il prolifico Simonelli si esercitò nella rifinitura delle sue opere con uno stile che si contraddistinse soprattutto per magniloquenza e delicatezza. Non solo, apprese talmente bene l'arte del maestro che, quando questi lasciò, nel 1692, Napoli per la corte del re di Spagna, toccò a lui il compito di concludere le opere napoletane del Giordano per consegnarle ai committenti. Ritornando alla chiesa, la facciata, senza elementi di rilievo, è preceduta da un sagrato chiuso di gusto spagnolescente. L'interno, a navata unica, è suddiviso in due tratti: il primo voltato a botte ed il secondo a vela, entrambi affrescati con scene della vita della Madonna: Immacola-

to Concepimento, Assunzione e Incoronazione in Cielo. Non solo, dalla chiesa il visitatore potrà scendere in un luogo sotterraneo che ha tutto l'aspetto di una cripta. Non si conosce l'epoca certa della sua fondazione - che fu probabilmente contemporanea a quella della chiesa stessa - ma è proprio qui, in questo antico luogo di sepoltura che veniva praticata la tecnica dello "scolatoio", come avveniva nelle catacombe di San Gaudioso a Napoli e nell'Abbazia di San Michele Arcangelo a Procida. Gli scolatoi, in napoletano cantarelle, erano piccole cavità che accoglievano il defunto; questa tecnica diede vita all'imprecazione: "Puozze sculà!". Ultima nota d'interesse: la chiesa della Purificazione ospitò il Plebiscito del 21 ottobre del 1860 per l'annessione dell'ormai ex Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna. Quel giorno ben il 79% degli aventi diritto al voto si esprimevano per il Sì: si stava plasmando, lentamente, l'Unità d'Italia, come recita una lapide interna in ricordo dell'evento. Insomma, un dato è certo: la



chiesa della Purificazione, a Pozzuoli, va proprio riscoperta. Per informazioni e prenotazioni delle visite cell. 388.1019712 oppure info@associazioneamea.it

Simona D'Orso

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

Perché la A1 si chiama Autostrada del Sole?

Il desiderio di facilitare il trasporto da Nord a Sud spinse nel 1953 Fiat, Pirelli, Agip e Italcementi a creare la *Società iniziative stradali italiane* (Sisi) con un capitale di 100 milioni di lire per la costruzione di un nastro di asfalto lungo 755 km con 113 viadotti sospesi, 572 cavalcavia, 38 gallerie e 57 raccordi. Inaugurata il 4 ottobre 1964 ebbe il nome di *Autostrada del Sole* in quanto avrebbe unito la nebbiosa Milano con Napoli, a tutt'oggi considerata la Città del Sole per eccellenza, non solo per il clima mite, ma anche per l'architettura del suo centro storico e per le sue canzoni famose nel mondo inneggianti appunto al sole. Basti pensare ai decumani orientati in direzione Est-Ovest che si incrociano ad angolo retto con strade più strette, orientate in direzione Nord-Sud. In occasione degli equinozi primaverile e autunnale, cioè intorno al 21 marzo e al 23 settembre, risulta sorprendente osservare come nei decumani il sole nasca in corrispondenza del Centro Direzionale (il vero Est della città) e tramonti in corrispondenza di San Martino (il vero Ovest della città). Ancora, gli appassionati della canzone napoletana conoscono bene i riferimenti al sole nelle canzoni classiche: *Li saracini adorano lu Sole*, *'O Sole mio*, *Desiderio 'e Sole*, *'O treno d'o Sole*, *'O paese d'o Sole*, *Preghiera a o' Sole*, *Mme so'mbriacato 'e Sole*, *Manname nu raggio 'e Sole*, *L'arte d'o Sole*, *Quanno tramonta 'o Sole* ecc. Solo nel 1964 fu iniziata la costruzione della autostrada Napoli- Reggio Calabria (A3), ma come appendice della vera autostrada del Sole (oggi A1).

Adriano Mazzarella



Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.weebly.com

Festa per Giochi senza barriere alla Mostra d'Oltremare

“Tutti a scuola”: manca ancora l'anagrafe dei disabili

Centinaia di associazioni e organizzazioni che hanno realizzato attività sportive e di animazione per bambini disabili e non; laboratori di creatività, cucina, musica, ballo arti marziali e tanto altro, con la presenza di Cnr e università napoletane, della polizia di stato, guardia di finanza, vigili del fuoco, accademia aeronautica; giocolieri, artisti di strada, teatro, area giochi con gonfiabili e giostre, giro a cavallo, diversi stand di gastronomia. Questa la fotografia della Mostra d'Oltremare a Napoli in occasione della tredicesima edizione di “Giochi senza barriere”. Numerose famiglie, tantissime realtà impegnate nel mondo della disabilità, e dunque migliaia di persone, si sono ritrovate nella giornata di lunedì 12 giugno per rendere viva la manifestazione promossa e organizzata dall'associazione “Tutti a scuola”. L'iniziativa, nata dopo il mancato invito di un bambino disabile alla festa dei suoi compagni di classe, è cresciuta negli anni. Motore trainante dell'evento, è

stato ancora una volta presidente dell'Associazione, Antonio Nocchetti. Attivo, impegnato sul campo, ha spiegato al nostro giornale il senso dell'iniziativa, giunta alla tredicesima edizione: «Mi sembra che una festa come Giochi senza barriere sia diventata un momento impossibile da cancellare. Questa città sta progressivamente dimostrando che ha delle energie straordinarie, incanalate verso i deboli, non in maniera demagogica. Qui si parla di persone che vivono continuamente il disagio e che condi-

vidono, nel disagio, un momento di gioia e di solidarietà. Qui si gioca e si parla di diritti: una caratteristica che la rende contemporaneamente una festa ed una manifestazione. La politica in Italia non ha trovato ancora il tempo di “contare” il milione di disabili. Risulta intollerabile che l'amministrazione locale, regionale e nazionale non abbiano un'anagrafe della disabilità, quantitativa e qualitativa, con dati e analisi dei bisogni. Non si possono programmare le politiche sociali se non si cono-

scono nelle loro dimensioni. Stiamo provando a convincere la politica perché si accorga di questo». Il successo della giornata è stato dimostrato dalla grande partecipazione di persone, considerando che era un giorno ferialo, dalla presenza di una rete di associazioni, di tanti volontari, di numerosi personaggi dello spettacolo e dello sport che si sono alternati sul palco, di tante realtà, istituzionali e non, che hanno supportato l'organizzazione dell'evento.

Carlo Lettieri



I laghi flegrei scenario di “Corriamo nel Mito”: trionfo di Tramontano

Nello splendido scenario dei laghi d'Averno e Lucrino, Raffaele Tramontano ha vinto per distacco (39'55"16) la quindicesima edizione della gara podistica “Corriamo nel Mito”, organizzata dal Csi Pozzuoli con il patrocinio del Comune di Pozzuoli, dell'Azienda di Soggiorno e Turismo flegrea e della Pro Loco. L'atleta della società Born to Run si è involato dopo un terzo del percorso, facendo gara solitaria. Al secondo posto Sean Altamura dell'ASD Napoli Nord Marathon in 42'05"76, al terzo posto Ferdinando Testa in 42'29"03 dell'ASD Amatori Vesuvio. In campo femminile Alessandra Ambrosio dell'Amatori Atletica Napoli (45'55"63) ha preceduto sul traguardo Lucignano Maria Goretti del Borgo Flegreo (48'42"68) e Lidia Capobianco dell'Atletica Liternum (54'58"83). La gara è tornata sul percorso originario dopo un anno di assenza a causa dei lavori del “Più Europa” (nel 2016, infatti, per la presenza di cantieri stradali lungo il periplo dei laghi, l'evento fu trasferito a Miseno). Nonostante il gran caldo, numerosi podisti hanno preso parte alla manifestazione. Tra i premiati anche i veterani Carlo Febbraio e Lidia Capobianco. Gli aspetti tecnici dell'evento sono stati curati dai volontari del Centro Sportivo Italiano di Napoli e Pozzuoli.

Silvia Moio

